

OMELIA ALLA SANTA MESSA DEL MERCOLEDÌ DELLE CENERI
Tivoli, Basilica Cattedrale di San Lorenzo Martire, Mercoledì 1° marzo 2017

Carissimi fratelli e sorelle,

iniziamo insieme anche quest'anno il cammino quaresimale verso la Pasqua. Iniziamo la Quaresima che – con le parole di Papa Francesco – possiamo definire “un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio *con tutto il cuore* (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono” (Papa Francesco, Messaggio per la Quaresima 2017).

Iniziamo dunque un tempo di quaranta giorni verso la Pasqua, verso la Veglia Pasquale nella quale celebrando la Risurrezione del Signore rinnoveremo la nostra fede in Dio, alcuni nostri fratelli e sorelle riceveranno i frutti della Pasqua – il battesimo, la Cresima, l'Eucaristia – e tutti noi saremo fortemente invitati ad accostarci al secondo battesimo – la Confessione – e a ricevere l'Eucaristia con uno spirito rinnovato, e se possibile dirlo, ancora più aperto a Dio che, infinitamente misericordioso, come abbiamo ascoltato nella seconda lettura ha trattato Colui che non aveva conosciuto peccato – Gesù – da peccato in nostro favore perché noi potessimo diventare per mezzo di Lui giustizia di Dio.

Quaresima, dunque è inizio di un cammino nuovo, di maggiore apertura a Dio che non ha risparmiato il Suo Figlio per noi peccatori, di maggiore apertura del cuore a Cristo che ha preso su di sé, facendolo proprio, tutto il peccato del mondo e lo ha espiato nella sua carne, perché noi potessimo appropriarci di tutta la sua giustizia e santità. Questo mistero di un Dio che in Gesù Cristo si svuota della sua divinità per venirci incontro e ridonarci la dignità di figli di Dio perduta con il peccato è ciò che ci farà ricordare ogni giorno, in questo periodo quaresimale di convertirci, che farà dire a noi Pastori ogni giorno, al nostro popolo: lasciatevi riconciliare con Dio, lasciamoci tutti riempire dal Suo amore infinito per l'uomo creato, caduto nel peccato, perdonato una volta per sempre nel grande mistero della Pasqua, che nella libertà che Dio mai gli ha tolto continua a cadere nel peccato, ad allontanarsi dall'unico che ama l'uomo e la sua povertà, ma che rimane fedele all'uomo e gli porge continuamente la mano per rialzarsi purché riconosca il bisogno che ha di Lui, il bisogno che tutti, cari amici, abbiamo di Dio!

Tra poco, secondo una antica tradizione, ci verranno imposte sul capo le ceneri e ci sarà ricordato che siamo polvere e in polvere ritorneremo ma che se non vogliamo rimanere polvere dobbiamo convertirci e credere al Vangelo.

Sia questo l'impegno della nostra Quaresima 2017!

Tra poco vi ricorderò le vie che questo periodo ci propone per tornare al Signore con tutto il cuore, le vie che ci propone anche il Vangelo appena ascoltato: la carità, la preghiera, il digiuno.

Ma oggi rischiano, così come rischia la Quaresima, di essere vie belle, proposte a tutti in questo pomeriggio ma poi non seguite o seguite poco da noi innanzitutto che siamo qui e ancor più da chi non è qui, dal mondo che vuol sempre più vivere con un "Dio a modo mio ...". Un mondo che sente il bisogno di Dio ma che costruendosi un dio fatto a sua immagine e somiglianza, un dio relativo, liquido, un dio che non tocca più di tanto la mia vita, rischia di vivere senza Dio! E quindi senza attenzione all'altro.

Il nostro mondo, infatti, segue la logica del ricco epulone che pieno di se stesso, dei suoi lussi sfrenati, dei suoi piaceri smodati, pensa di credere in Dio ma in realtà è accecato da se stesso, così accecato che non riesce nemmeno più a vedere il fratello che gli sta accanto, il povero Lazzaro – il cui nome vuol dire "Dio aiuta" – che siede ogni giorno alla sua porta mendicando il necessario per vivere.

Ebbene, non occorre essere ricchi per essere come il ricco epulone di cui non si conosce nemmeno il nome ... Basta essere pieni di noi, continuare a pensare, in fondo in fondo, che tanto bastiamo a noi stessi ... che il Vangelo come norma di paragone per gli atti e le scelte della mia vita non serve più e così non sappiamo guardare al fratello e ancor più al Dio di Gesù Cristo che per perdonare i nostri peccati ha dato la vita per noi sulla croce affinché anche noi amiamo come ha amato Lui.

Cari amici, quante volte veniamo a Messa, ci diciamo cristiani, e poi viviamo come se non lo fossimo. Diciamo di credere poi non paghiamo le tasse, non rispettiamo la vita dal suo concepimento fino alla sua morte naturale, non rispettiamo la nostra vita – dono di Dio – sciupandola nel gioco d'azzardo o dandoci all'alcool, alla droga, a varie forme di dipendenza che rendono schiavi anziché liberi. Diciamo di credere e poi lasciamo che per qualche piacere personale anche i principi più nobili vengano sventuti, tradiamo gli amici e tanto spesso anche la famiglia ... E in tutto questo il Dio di Gesù Cristo diventa scomodo con le sue parole di richiamo alla conversione, a cambiare strada per aprirci al suo perdono e alla sua misericordia e molti preferiscono un Dio senza comandamenti, un Vangelo senza la legge del perdono e dell'amore incondizionato al prossimo, un Dio adattabile alle situazioni ... E se è pur vero che Dio lo si deve proporre piano piano, a seconda di chi abbiamo davanti, tenendo conto delle sue capacità di recezione e applicazione, è anche vero che esso non ammette sconti, che ci chiede di puntare alla sua realizzazione piena – ecco perché la Quaresima e il suo invito alla conversione e alla riconciliazione con Dio torna ogni anno per farci acquistare questo stile di vita ogni giorno – e non lo si può eludere

costruendoci un dio indefinito che sento che devo avere ma che faccio a modo mio ... Quante persone, oggi, ragionano così e soprattutto quanti giovani ragionano così allontanandosi dalla Chiesa e dalla fede cristiana e caso mai optando per il bene, il bello, il buono e il giusto ma non riuscendo più a dare ad esso un nome: Gesù Cristo!

Tocca dunque a noi mostrarlo loro, tocca a noi mostragli che c'è un Dio-amore che perdona, dona la vita eterna, ci accompagna. Ma per questo occorre che noi per primi, a partire da stasera, ci convertiamo, ci apriamo maggiormente a Dio, viviamo più di fede e meno attenti a noi stessi ci rendiamo più attenti gli altri che mendicano da noi non soltanto un aiuto materiale ma il senso da dare alla vita, mendicano Gesù Cristo e il Suo amore infinito che quando illumina i moti del cuore, i desideri dell'uomo, gli rende nota la sua altissima dignità e vocazione.

Per predicare la conversione non occorrono allora le parole ma dobbiamo innanzitutto convertirci. Tornare noi per primi all'incontro con Dio, accogliere noi per primi quell'invito rivolto dal Profeta Gioele da parte di Dio al popolo dopo l'esilio, la carestia e la fame a tornare a Gerusalemme, al Tempio, al luogo dell'incontro tra Dio e il suo popolo, tra il popolo e il suo Dio.

Mettiamoci dunque in cammino! E attrezziamoci con l'equipaggiamento della Quaresima:

- Il digiuno. Che sicuramente è anche privazione di qualcosa di fisico: il cibo, il fumo, l'alcool, ogni forma di schiavitù e dipendenza, di divertimenti ... ma che non è solo questo ma deve essere segno di quel "santo digiuno" che è togliere qualcosa d'altro alla nostra vita per dare più tempo all'ascolto della Parola di Dio. Si fatica a fare il digiuno ma digiunare dalla Parola di Dio, purtroppo, per noi cristiani, non è proprio fatica, digiuniamo e basta, non cerchiamo neppure quel cibo che è ogni santa parola di Dio, che come per Cristo è stato fare unicamente la volontà del Padre. Chiediamo a Dio, questa sera, di saper digiunare per ascoltare di più la Sua Parola ma anche per espiare i nostri peccati, perché stiamo per accedere ai santi misteri che celebriamo solennemente nella Veglia Pasquale e che esigono astinenza dal peccato. Dice Sant'Agostino: "Il digiuno veramente grande, quello che impegna tutti gli uomini, è l'astinenza dalle iniquità e dai piaceri illeciti del mondo; questo è il digiuno perfetto ... È dunque, quando in questo mondo viviamo rettamente, quando ci asteniamo dalle iniquità e dai piaceri illeciti che osserviamo in certo modo i quaranta giorni del digiuno".
- Con il digiuno pratichiamo l'elemosina. Viviamo la carità e aderiamo a tante proposte di carità che ci saranno fatte anche durante questa Quaresima dalla Chiesa. Non deve però essere un ripiego per far vivere ugualmente situazioni di ingiustizia. Quante volte, ricordava anche di recente il Papa, facciamo elemosine per sentirci buoni cristiani ma in realtà sfruttiamo i nostri dipendenti, viviamo una vita corrotta, non rispettiamo la vita e il creato ... L'elemosina cristiana si associa a saper guardare l'altro e a impegnarci per la

giustizia e la ristrutturazione dei sistemi sociali. Non si può pensare di essere cristiani solo perché facciamo qualche opera buona e poi – come si dice a Tivoli – chi ti battezza ti è compare ... e quindi andiamo con chi ci fa avere tornaconti che contribuiscono non ad un ripristino dell'ordine sociale ma lo disgregano.

- Ed infine la preghiera! Che prende origine da quel digiuno che fa vivere l'uomo della Parola di Dio. Parola che in questo tempo auspico che leggiamo e ascoltiamo maggiormente sia personalmente che comunitariamente affinché al Dio dell'alleanza perfetta ed eterna che celebreremo al termine della Quaresima tutti, singolarmente e insieme possiamo giungere a dire amen. A dire Credo, a dire sto con Te e Tu stai con me nel cammino della vita. Amen.

✠ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli